

SCONTRO IN AULA

Bagarre in Regione per il «no» al patrocinio regionale al Pride

Il centrodestra
boccia
la mozione
del Pd.

Majorino:
«Siete fascisti».
Scurati (Lega):
«Kermesse
con episodi
folkloristici e a
volte blasfemi»

Accuse, parole grosse, urla: sono volati gli stracci ieri in Consiglio regionale durante la discussione sulla partecipazione del parlamentino lombardo, con un patrocinio, al Milano Pride 2023, città ormai punto di riferimento del movimento Lgbtqia+ nazionale e internazionale. I consiglieri di maggioranza del centrodestra hanno contestato le immagini e comportamenti "offensivi" dell'evento, mentre dai banchi delle opposizioni il capogruppo dem Pierfrancesco Majorino ha accusato: «Siete fascisti». «Anche quest'anno le opposizioni ripropongono in occasione del Milano Pride 2023 la richiesta di patrocinio dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale e la partecipazione di un esponente del Consiglio o della Giunta al Pride - ha detto la consigliera Silvia Scurati (Lega) -. Il tema delle discriminazioni è certamente importantissimo e sul quale le istituzioni devono porre la massima attenzione. Ma premesso ciò non possiamo, come rappresentanti delle istituzioni, voltare la faccia e fare finta come ad eventi quali il Gay Pride non si accompagnino troppo spesso episodi a dir poco folkloristici, a volte blasfemi, che poco

hanno a che fare con il tema delle discriminazioni e dell'inclusione. Anzi, al contrario sviliscono gli stessi tentativi di chi, in buona fede, cerca di affermare le proprie posizioni».

Anche il capogruppo di Fratelli d'Italia Christian Garavaglia ha difeso la posizione della maggioranza: «Il tema è molto serio e riteniamo vada affrontato nei luoghi dove si può farlo con modalità consone», mentre «così non sembra essere durante la manifestazione: buona parte dei partecipanti chiede di aver rispetto ma poi non ha rispetto verso chi non la pensa allo stesso modo». Dopo l'assenso di un anno fa a partecipare alla manifestazione con la fascia istituzionale, deliberato con voto segreto, ieri è arrivato lo stop del Pirellone alla mozione analoga. La consigliera del M5s Paola Pizzighini ha lamentato le «parole ostili» circolate durante il dibattito e la «discriminazione palpabile» che è derivata dal «no» dell'aula. Si tratta di una decisione «grave» per il capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra, Onorio Rosati. Ha incalzato la consigliera del Pd, Paola Bocci: Regione Lombardia ha «una storia di disinteresse e di insofferenza rispetto ai diritti della comunità lgbtqia+, di misure negate e di rivendicazione continua di una idea di società che divide e discrimina».

Il patrocinio al Milano Pride è stato storicamente negato da parte dell'istituzione regionale. L'unica eccezione è stata nel 2015, sotto la presidenza del Consiglio del leghista Fabrizio Cecchetti: una decisione da cui Roberto Maroni, all'epoca governatore, aveva preso le distanze. **(D.Re)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679



Superficie 11 %